TEATRI CINEMA E CONCERTI

ALL'ADRIANO

La "Messa solenne,, di G. S. Bach

Bernardino Molinari ha ripreso ieri all'Adriano la *Messa solenne* in si minore di Giovanni Sebastiano Bach, già eseguita nella stessa sede, e come ieri ad opera di un direttore, di un'orchestra, di un coro e di solisti italiani, nella passata stagione. Rilevammo in quell'occasione il significato di tale « allestimento » musicale, attuato per la prima volta da una nostra istituzione di concerti, e siamo lieti che esso non abbia costituito un fatto isolato, senza precedenti e peggio, senza conseguenti Con l'esecuzione di ieri la *Messa* di Bach può dirsi invece entrata felicemente nel repertorio del nostro maggiore istituto sinfonico, e ciò va sottolineato, perchè lavori come questo richiedono una pratica di esecuzione, una esperienza storica, in altri termini una tradizione e una consuetudine bachiana che noi italiani purtroppo non ancora possediamo. Possiamo crearla naturalmente, e per crearla occorrono appunto esecuzioni frequenti e integrali come quella di ieri. Non si giungerà forse con questo alla specializzazione di certe società musicali e soprattutto corali tedesche e svizzere, cui tali riproduzioni (bachiane, haendeliane e simili) sono ormai familiari per decenni, quando non addirittura per secoli di pratica. Ma potremo comunque risolvere da noi stessi, tutte le volte che se ne presenterà il bisogno, il problema di allestimenti del genere, senza esser costretti ad attendere la visita di tali società straniere.

L'edizione odierna della *Messa* è pressochè identica a quella dell'anno scorso, con la sola sostituzione del basso che ieri era Antonio Cassinelli invece di Armando Dadò. Ma prima di accennare ai solisti, è doveroso rivolgere la nostra gratitudine a Bernardino Molinari, che la enorme mole della *Messa* ha sostenuto con braccio sapiente e insieme giovanile, conducendoci con lui attraverso i complessi e complicati meandri della polifonia bachiana fin sulle più alte cime espressive, da cui talora guardare il mare magnum delle ribollenti sonorità dà le vertigini Collaboratore esatto, preciso, preziosissimo di Molinari è stato Bonaventura Somma, il cui coro si è lodevolmente prodigato nell'arduo compito tecnico e stilistico assegnatogli, superando agevolmente le non poche difficoltà d'ogni genere di cui è disseminata la partitura ad ogni passo. Il soprano Alba Anzellotti ha sostenuto con arte eletta la sua bella parte, ma più bella ancora è la parte del contralto, e Cloe Elmo l'ha resa in modo veramente toccante (si ricordi l'incantevole *Agnus Dei*). Il tenore Eugenio Valori, anche lui « provvisto » di un « solo » di grande effetto (nel *Benedictus*), l'ha eseguito con accento appropriato, mentre il basso Antonio Cassinelli si è efficacemente disimpegnato nelle due arie del *Gloria* e del *Credo*. Infine Remy Principe ha sostenuto con bravura i non pochi « soli » violinistici che ornano a mo' di delicato ricamo numerosi « soli » vocali, e Gino Nucci ha tenuto degnamente la parte dell'organo.

Alla fine delle due parti, e specialmente dopo la seconda, che è più « comunicativa », il pubblico che affollava la sala dell'Adriano in ogni ordine di posti ha rivolto a Bernardino Molinari, a Bonaventura Somma, ai solisti, al coro e all'orchestra il suo ammirato, sincero e riconoscente saluto.

l. c.